Anno IV. - N.1349 Trieste, Venerdì 18 Settembre 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1349

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

**Le inserzioni** si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Il „Piccolo" di oggi meriggio reca la storia di un frate che, innamorato di una giovane sposa, le dà il mezzo per avvelenare il marito.

## Telegrammi e Corrispondenze

**Estrazioni.** MILANO 17. Prestito della città di Milano da lire 10, dell'anno 1866. Serie 1426 N. 89 vince l. 50,000; Serie 5283 N. 7 vince l. 1000; Serie 3871 N. 1 vince l. 500.

— VIENNA 16. Viglietti principe Palfy N. 24784 vince f. 40,000, N. 66626 vince f. 4000, N. 1357 vince f. 2000.

**Il colera in Italia.** PALERMO 17. Nel comune di Varano Melegari si sono verificati otto casi di colera dei quali cinque fulminanti. La popolazione è allarmatissima. Il sindaco pare che sia fuggito; il popolino non vuol saperne nè medici, nè di medicine e fa dimostrazioni ostili contro quel medico condotto. La Prefettura ha inviato guardie e carabinieri.

— ROMA 16. L'ultimo bollettino del colera registra: 7 casi nella provincia di Palermo e 3 morti, 8 casi nella provincia di Parma e 6 morti, e 1 caso a Reggio Emilia e 1 morto.

**Lettere scambiate.** PARIGI 17. Il *Temps* dimostra che il segreto delle corrispondenze è violato al confine spagnuolo. Due banchieri parigini ricevettero due lettere da due case madrilene differenti. La polizia, dopo averle aperte e lette, rimise le lettere nelle coperte, ma le scambiò, inviando a un destinatario quella che andava all'altro.

**Patatrac in teatro.** FAENZA 16. Alla Arena del pallone, dove agisce la compagnia equestre, mentre un artista presentava dei cavalli ammaestrati, si udì un fragoroso *crac*, e la gradinata dei secondi posti, sfasciandosi, scomparve travolgendo con essa un centinaio di persone. Non è a dire lo scompiglio degli spettatori. Da ogni parte si gridava, ed era un fuggi fuggi indescrivibile. Fortunatamente disgrazie non ne sono avvenute, limitandosi l'accaduto a varie contusioni.

**Processo Sommaruga.** ROMA 15. Nell'udienza d'oggi Sommaruga dichiarò che aveva taciuto il nome di persone che con lui si adoperarono per la vendita per non vederle coaccusate di truffa. Egli desidererebbe che venisse richiamato il teste Azzolini, il quale negò nella sua deposizione di aver conosciuto un onorevole che si trovava in casa di Sommaruga, mentre nella sua lettera al Serra spiega la ragione per cui ne tacque il nome. Dopo di ciò prese la parola l'avvocato difensore Coboevic e cercò con parola facile e senza retorica, ma con argomenti convincenti, di dimostrare come nessuna estorsione fosse stata dal Sommaruga commessa.

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI

**Calendario.** Primo quarto. Leve il sole ore 5.47 tram. ore 6.01. — *Oggi*: S. Tommaso — *Domani*: S. Gennaro — Termometro C. ore 7 ant. 19.1 ore 2 pom. 22 0 — Altezza barometrica 760.1.

**Per le famiglie delle vittime.** Pervenne alla Presidenza municipale dalla Società artieri con mutuo soccorso in Sagrado-Fogliano f. 15 91½, quale frutto di una colletta aperta fra i soci; dalla Ditta Kremenezky, Mayer e C. di Vienna f. 25.

**Corte d'Assise.** La riapertura della sezione ordinaria d'Assise avrà luogo a Trieste il 10 novembre 1885. A Presidente fu destinato il presidente del tribunale signor Adolfo Mosettig, ed a di lui sostituti i consiglieri Dr. Danelon e Sciolis. — A Gorizia le Assise si riapriranno l'11 novembre. — A Rovigno il 12 novembre.

**Spedizione di vaglia.** A cominciare dal primo ottobre nel servizio postale austro-ungarico, l'importo massimo dei vaglia, delle rivalse e dei mandati postali che si possono impostare presso tutti gli uffici di posta senza distinzione, sarà aumentato da f. 200 a 300 per ogni singolo pezzo. Ciò vale anche riguardo ai vaglia postali telegrafici.

**I lavori dei detenuti.** Una notizia che farà piacere ai lavoratori onesti: tra breve i birbanti cesseranno di far loro la concorrenza; vale a dire che i detenuti nelle case di pena non verranno più occupati in lavori per conto di committenti privati. L'opera dei detenuti verrà, quindinnanzi utilizzata solamente in lavori idraulici, acquedotti, strade, canali, ecc. Nella stagione invernale ai condannati verranno affidati soltanto lavori erariali. Ciò sarà eminentemente morale; poichè non è giusto che all'operaio onesto venga portato via il lavoro da coloro che son fuori della legge.

**Nuova Società di navigazione.** Di questi giorni, in seguito alle solerti prestazioni dei comitati delle principali città dell'Istria, si costituiva una nuova società provinciale istriana di navigazione a vapore. La modesta flottiglia della nuova società, si comporrà, per ora, di tre battelli, che saranno pronti tra breve; uno, anzi, l'*Adriana*, ben noto piroscafo, solca già l'*adriaca onda* toccando i varî porti del litorale, salutato dai bravi istriani.

Auguriamo alla neo-formatasi società le sorti le più prospere.

**All' Unione Ginnastica.** Fuori dalla via brulla, polverosa, piena di sterpi che si solca ogni giorno, - un'aura più serena, più satura di profumo. Fuori dalla cotidiana prosa, che ci rende scettici e meschini, un po' d'entusiasmo, un po' di festa, un po' di poesia. Così, ieri a sera, lassù in Palestra, alla nostra forte *Unione Ginnastica*.

Al nove agosto, sotto uno scintillìo stupefacente di sole, in mezzo all'odor della salsedine marina che saliva dall' onda, i canottieri dell'Unione hanno vinto; con la forza dei muscoli hanno raggiunto per i primi la meta. Hanno ottenuto il premio del loro valore: le bandiere che ai valorosi son ricompensa dovuta.

Ieri, le bandiere furono consegnate solennemente, in presenza della cittadinanza triestina, fra il turbine d' un entusiasmo prorompente.

Un impiantito, a destra della sala, s'è eretto; è adorno di piante, di fiori, di festoni, di addobbi; c'è anche un trofeo allegorico, con delle corde, dei remi. La insegna della sezione nautica, cui tutti si è convenuti a festeggiare e applaudire.

La vastissima sala è zeppa. Ci si guarda intorno: ci si riconosce; un intimo pensiero caro, confortevole ci passa blandamente, carezzosamente per il capo: non manca nessuno; son venuti tutti; hanno compreso che il mancare sarebbe stato un errore, mentre la festa, quanti più cuori ci sono a palpitar d'entusiasmo, più completa può dirsi.

La banda sociale ha già suonato la solita marcia.

Tutta la moltitudine, col suo nugolo di gentili signorine, si schiera in due file: i premiati han da passare. Eccoli. Vengono.

Viene recata la bandiera sociale; dietro tutta la direzione, poi i canottieri nel loro simpaticissimo costume. Si schierano anch'essi; mentre gli ultimi a comparire, i bravissimi giovanotti che vanno a consegnare nelle mani del Presidente la bandiera guadagnata, salgono l'impiantito insieme alla direzione.

Al presentarsi di quei quattordici giovinotti, dalle mani ruvide, dalle braccia muscolose, dal volto bronzino, un applauso interminabile prorompe, mentre s' agitano i cappelli, e i fazzoletti sventolano, e tutti acclamano e gridano.

Ecco i nomi dei canottieri premiati: Dell'imbarcazione *Ionio*: signori Adami Carlo, Giuliuzzi Lodovico, Termini Giuseppe, Martinz Antonio, Tribel Alessandro. *Capovoga*: Sfetez Carlo; *Timoniere*: Depaul Giovanni.

Dell'*Adriaco*: Turrini Innocente, Sardi Arturo, Marcovich Giuseppe, Tyrichter Carlo *jun.*, Nivio Vittorio. *Capovoga*: Zeron Giovanni; *Timoniere*: Messenio Pietro.

Il signor Giovanni Depaul, caposquadra della sezione nautica, nel presentare al Presidente dell'Unione Ginnastica le bandiere vinte, pronuncia un breve discorso, pieno di eloquenza nella sua semplicità. E' lieto che la sezione dei canottieri abbia potuto contribuire in qualche modo al decoro della società; è sodisfatto della ricompensa ottenuta dai suoi compagni, e con la Costanza e con la Concordia, - canone e motto di ogni forte impresa, - crede che si potrà raggiungere sempre più lo scopo voluto.

L'egregio Dr. Felice Venezian, l'oratore facondo, dalla voce maschia e robusta risponde con nobilissime parole. Ricorda, quando dieci anni fa, nella stessa Palestra, un' altra bandiera entrava, pegno anch'essa e simbolo di una gagliarda vittoria... La società di quella volta non c' è più, ma non andò perduto il suo esempio, ma il ricordo rilasciato dalla vittoria di dieci anni fa, vive ancora, e fa battere i cuori di noi tutti. Ringrazia il signor Depaul per le sue parole, accetta il suo augurio, pronubo di speranza, di fede, - fa voti perchè in avvenire ancora sodisfazioni e festività simili a questa vengano a sollevare tali gagliardi entusiasmi. Ai punti più salienti del discorso, là dove una frase, una parola soltanto basta a suscitare tutta un' onda tumultuosa di ricordi e di speranze negli animi, il publico batte le mani e interrompe l'oratore; e grida, con un delirio che è espressione sincera di quanto s'agita nel suo intimo.

E dopo il discorso gli applausi non cessano e le esclamazioni si succedono vive, calde, irrompenti...

La banda intuona una marcia marinaresca, nuova, „La Regata," composta e dedicata ai canottieri sociali dal distinto maestro signor Carlo Roman.

Si vuole il *bis* del pezzo musicale, accolto da battimani fragorosi.

Poi prima di chiudere la solennità il signor Presidente legge un telegramma appunto allora pervenuto alla Direzione.

È del signor Giovanni Marcovich, l' egregio ex-segretario della società, il quale ebbe un pensiero delicato e gentile: congratularsi dell'avvenimento lieto che si festeggia, mandare „all'Unione" ch'egli ama d'affetto sincero, un voto, un augurio.

Anche la lettura del dispaccio solleva un mormorio di schietta approvazione; e la solennità si chiude. Ma si vuol salutare ancora la bandiera azzurra, la bandiera dei giovani, dei buoni, dei forti, - si attende il suo passaggio - e i cappelli e i fazzoletti s' agitano ancora...

Poscia, l' ondata di gente si riversa a poco a poco nel giardino.

E si porta lì, in mezzo alla verzura folta degli alberi, sotto il padiglione incantato del cielo, all'aura di settembre, mite, dolce, come un sospiro d' aurora, tutta la poesia di quell'ora trascorsa.

La folla cammina, s'agita, ondeggia. La banda suona. S' alzano, girano, in forma di rota, di soli incandescenti, cui la gente fa ressa a vedere più davvicino i fuochi d'artifizio: scintillano, scoppiettano; - si spengono... Di tutta quella luce abbagliante, dopo un minuto, più nulla.

Ma nel publico il ricordo più caro, più gradito della festa, perdura. Il fuoco sano dell'entusiasmo, rimane.

**Le signore in teatro.** Nell'inverno scorso si vietava l' ingresso nel teatro di Buda-Pest agli uomini il cui petto non fosse decorato della bianca camicia e dalla candidissima cravatta. Oggi negli altri teatri e nei corridoi dei teatri imperiali di Vienna, si affigge un' ordinanza così concepita: „Alle signore, come agli uomini, non è permesso di tenere in testa il cappello durante la rappresentazione."

Più, la stampa viennese, approvando tale disposizione chiede a una voce ch'essa venga estesa a tutti gli altri teatri, anche non governativi. Ed è probabile che la domanda venga esaudita.

La nuova ordinanza non è soltanto dovuta alla generale indignazione contro gli enormi e capricciosi cappelli feminili, i quali tolgono di vedere la scena agli spettatori seduti in platea, e dispensano le signore dei palchi di fare *toilette* serale, mentre gli uomini si tengono sempre obligati ad infilare la marsina.

Probabilmente è un richiamo rivolto alle signore, le quali di tanti privilegi sono disposte ad abusare.

Esse tengono il cappello in chiesa, e vogliono tenerlo anche a teatro. Ma i viennesi, a cui piace vedere ignude le stupende capigliature delle donne, è possibilmente anche le braccia e le spalle, proscrivono i cappellini e con essi le economiche *toilettes* da visita o da passeggio.

**Esposizione Artistica.** L'intagliatore signor Giov. Battista Stella, ha avuto la felice idea di abbinare alla sua fabrica di mobili, in Corsia Stadion, un' esposizione artistica in cui fan bella mostra oggetti di decorazione bellissimi e mobili artistici d'una fattura stupenda. Ciò dimostra in modo non equivoco che qui, da noi, si sa far come fuori e forse, meglio. Ma a che valgono la valentia, il sacrificio e l'attività encomiabile de' nostri artisti, se una voce d' incoraggiamento in essi non infonde la fede, la perseveranza? Aspro è il sentiero che conduce alla meta, ed è follia lo sperar di raggiungerla senza il soccorso di quell' incitamento che è sprone al bene. E dir che alcuni si forniscono di mobili a Vienna. Preghiamo costoro a volersi dar la briga di visitare l'esposizione Stella; e vorremmo essere loro vicino per udire che direbbero dei lavori esposti.

V'è una *floraia* in palissandro, stile Luigi XVI, con nella lunetta un dipinto dello Scomparini, rappresentante *L'ora di sesta*, in cui rifulge tutta la maestria del pennello dell'egregio artista. Intagli finis-

---

## Il delitto del parco Newton [149]

— Io son tutto devoto a Lionello e alla sua causa e lo aiuterò sempre più che potrò! Quando anche egli si conducesse, come se fra lui e la sua riabilitazione non vi fosse che uno estraneo, io sarò sempre l' ultimo a biasimarlo!... Egli ha diritto ad una riparazione... Ma, tremo nel pensare a tutto quello che accadrà, se non troviamo un modo, un' uscita qualunque che ci permetta di allontanare questa catastrofe che mi spaventa, e che deve spaventarci tutti!

— Bristow, qual' è la vostra opinione, disse Lionello voltandosi a Tom.

— Esito a pronunziarmi, rispose Tom, per la parentela che esiste fra i due uomini interessati in questo affare. Se voi, Lionello, dite tutto ciò che sapete, ne viene una catastrofe nella vostra famiglia, e mi sembra perciò, che i membri di questa soltanto abbiano il diritto di dire la loro opinione su di una questione così delicata.

— Niente affatto! Nessuno ha più diritto di voi di dire il suo parere. Vi ho pregato di venir qui per questo... Posso però farvi la domanda in altri termini, e spero che allora, mi risponderete con la vostra solita franchezza. Bristow, se voi vi trovaste in una situazione uguale alla mia, che cosa fareste?

— Io vorrei andare fino in fondo, qualunque potesse esserne la conseguenza! disse Tom senza esitare. Nulla mi tratterebbe. Vorrei lavare il mio nome della macchia che lo disonora, e far cadere la pena sopra chi la merita. Dering, voi siete ancora giovane! Avete davanti a voi una bella carriera e un bell' avvenire se pur lo volete! Io non li sacrificherei mai ad un assassino, chiunque si fosse!

Le parole di Tom fecero impressione a tutti, e non fu che dopo un momento di silenzio che il Generale disse:

— Ora sta a Edith a parlare. Essa è, al pari di noi, interessata in questo affare...

— Sì, ora sta alla mia cara Edith a dare il suo parere.

— Ma Lionello mio, voi lo conoscete da molto tempo.

— Sì, ma lo zio e Tom non lo conoscono.

— Caro zio - riprese Edith - tutto quello che Lionello deciderà, sarà per me ben fatto. Io non ho che un desiderio, quello di consolarlo, di incoraggiarlo, e d'amarlo per tutta la vita! Ma, io penso come voi che sarebbe terribile il dover prender ora parte ad una seconda tragedia, ad una tragedia, la fine della quale sarebbe più terribile della prima, che pure non potremo dimenticar mai! Nessuno sa più di me quanto mio marito abbia sofferto; nulla può ora ritogliergli il male che gli hanno fatto. Eppoi, sarà forse felice, quando, invece di essere l' accusato, sarà l'accusatore? Supponiamo per un momento anche che questo secondo affare abbia subito il suo corso naturale, che mio marito abbia svelato tutto, e che la pena ricada sul vero colpevole; supponiamo che Lionello sia riabilitato, e che si vada a vivere al Parco Newton, come se nulla fosse venuto a turbare la nostra felicità. Sarà egli più felice? No! Lo conosco ormai troppo bene per credere che egli possa esserlo! L' imagine di quell'uomo, che pure è suo cugino, gli starebbe lì sempre davanti agli occhi. Egli sarebbe continuamente in preda ai più terribili rimorsi per quest' azione che il mondo non biasimerebbe! Lo so, ne son certa! Gli parrebbe che anche il pane fosse comprato al prezzo del sangue di un altro uomo!

Ella si chetò, affranta dall'emozione.

— Anch'io son del vostro parere, cara Edith - esclamò il Generale - Ma che cosa volete dunque che faccia Lionello?

(*Continua*).

simi in legno galvanizzato accrescono il pregio di quel mobile.

Inoltre sono degni di nota:

Due stipi in noce antico, stile rinascimento francese, con applicazione di bronzi, sormontati da elegante cupola su cui evvi un puttino che giuoca con una farfalla; una camera da pranzo completa, in legno noce vecchio, con bassorilievi allegorici in metallo, stile del rinascimento tedesco.

Abbiamo notato poi uno scrittoio con sovrapposto stipo, tutto in noce naturale e radice di mogano con bassorilievi in argento vecchio e con finissimi intarsi colorati, stile rinascimento francese. E' a sapersi poi che l'applicazione della radice di mogano è una scoperta recentissima dell'ebanisteria, che venne dallo Stella sfruttata in modo superiore ad ogni elogio.

Bellissimo è uno stipo, stile rinascimento tedesco, in legno palma ed ebano, con bassorilievi in metallo ed incastonature in pietre vere, nonchè uno scrittoio con sovrapposta biblioteca da signora, stile Luigi XVI, in noce lucido, con intagli riuscitissimi.

Oltre tutto ciò - che, ancora una volta, val bene a dimostrare che non v'è d'uopo di recarsi fuori di Trieste per acquistar quello che si ha qui sottomano - notiamo un assortimento di sedie, stile Sansavino, armadi, lettiere, oggetti diversi, ecc.

**Un sensale.** Il sig. Harry Robertson fu nominato sensale in merci, presso la Borsa mercantile di Trieste, e come tale prestò il giuramento d'ufficio.

**Nomina.** L' avvocato Dr. Alfredo Pfeiffer, fu nominato a consigliere di finanza, presso la procura di finanza a Trieste.

**Politeama Rossetti.** I *Puritani* continuano ad esercitare la loro potenza sul publico. Anche ieri le poltroncine, la platea, le gallerie, il loggione, erano affollatissimi.

La sig.a Torresella, il sig. Fabbro, il sig. Pelz, riscossero i soliti lusinghieri applausi e le continue chiamate.

Lo spettacolo va ogni sera con maggior splendidezza d'insieme.

Ancora una volta merita rilevare la precisione ed il colorito della bacchetta dell'egregio maestro Casati.

Chi emerge ancora, ma senza sodisfazione del publico, è il suggeritore!

**Anfiteatro Fenice.** Questa sera serata d' onore del tenore Alfredo Volebele; si rappresenterà *Ernani*. Dopo il I atto il seratante canterà la romanza dell'opera *Marta* di Flotow.

**Le radunanze di controllo della milizia** (Landwehr) si terranno nella caserma della milizia a S. Giovanni in Guardiella, nel seguente modo: al 25 e 26 ottobre p. v. dovranno presentarsi tutti quei militi che furono direttamente arruolati al battaglione della milizia N. 72. Al 27 ottobre tutti quei militi i quali, dopo compiuto il servizio nell' i. r. esercito stanziale, sono passati nel predetto battaglione. Al 28 ottobre, tutti quei militi appartenenti ad altri battaglioni, dimoranti in questa città e nel suo territorio.

I comparenti al controllo esibiranno il passaporto della milizia. Le operazioni incominceranno alle ore 8 ant.

Dalla comparsa al controllo vanno esenti soltanto coloro che trovansi nell'ultimo anno di servizio, quelli che assistettero alle manovre o si trovavano al servizio attivo durante quest'anno; fuori di questi casi non si potrà accordare una dispensa dalla comparsa alla radunanza che solo per motivi degni di uno speciale riguardo.

**Tentato suicidio ? ? ?** Mercoledì sera, alle 6, mentre un calesse tirato da due cavalli, uno baio ed uno nero, e guidati dalla signora E., attraversata la piazza S. Giovanni, stava per sbucare in via Torrente, una donna, dell'apparente età di 50 anni, ricoperta di luridissimi cenci, si slanciava verso i cavalli, a testa avanti, con l'apparente proposito di farsi schiacciare. La signora arrestò il corso, e così quella donna rimase incolume.

Lo strano avvenimento fece agglomerare in un attimo buon numero di spettatori, i quali, mentre lodavano la destrezza della signora nel fermare i cavalli, biasimavano la condotta della protagonista. E ciò perchè nei presenti alla scena v'era il convincimento non trattarsi che d'una arrischiatissima comedia. Questa convinzione si basava sul fatto che la supposta suicida, ubriaca fradicia, si sdraiò a terra quando i cavalli avrebbero dovuto fare 8 o 10 passi ancora prima d'esserle sopra; tanto è vero che la vettura potè arrestarsi a tre metri di distanza. Comunque sia, la donna venne rialzata, presente una guardia di p. s., e quando il domestico, per ordine della sua padrona, la regalò di qualche moneta, ella ricevette il dono saltellando dalla gioia.

**Gelosia di mestiere.** A Capodistria il giorno 17 aprile p. p. s'accese una rissa per gelosia di mestiere, tra i fratelli Michele e Nicolò Zetto e Matteo Riccobon, tutti e tre facchini. I due Zetto percossero il Riccobon in modo da produrgli sei lesioni leggere ed una grave per la rottura dell'osso nasale. Accusati del crimine di grave lesione corporale, i fratelli Zetto comparvero ieri dinanzi il Tribunale. Essi accamparono l' incolpata tutela, ma non approdarono. Nicolò Zetto fu condannato ad 8, Michele a 7 mesi di carcere.

**All' ergastolo di Capodistria.** Stefano Marunich, da Bencovez, un giovinastro appena diciottenne, sconta a Capodistria una pena di 5 anni per crimine di furto.

Al dibattimento venne condannato soltanto ad un anno e mezzo; ma essendosi appellata la Procura di Stato, la Corte di appello portò la condanna a 5 anni. All'ergastolo il Marunich veniva impiegato in alcuni lavori, percui aveva agio di maneggiare degli ordigni pericolosi. Ciò gli tornò fatale, poichè si buscò un'altra condanna.

Il suo compagno di detenzione, Matteo Braicovich, soleva prenderlo a gabbo ed a dirigergli dei motti offensivi. Un giorno - il 17 giugno a. c., - il Braicovich passò i limiti colle parole, sicchè il Marunich se ne adontò talmente, che afferrato un lungo coltellaccio - una specie di daga - menò con quello due fendenti al Braicovich; i colpi erano diretti al capo, ma avendoli il Braicovich scansati, caddero uno sul braccio destro ed uno sulla mano destra; producendo una ferita leggera il primo, grave quello alla mano, percui al Braicovich occorsero oltre 30 giorni per guarire.

Il Marunich fu tradotto ieri dinanzi il Tribunale, imputato del crimine di grave lesione corporale. Egli disse che ferì il suo avversario in atto di difesa, essendo stato da esso assalito. Alcuni testi smentirono recisamente quest' asserzione, deponendo che il Braicovich non assalì il prevenuto.

La Corte condannò il Marunich a due anni di carcere. Così ne ha sulla groppa cinque e due che fanno sette. Salute!

**Bilancia adulterata.** In una delle tre botteghe da prestinaio, che quel sedicente Antonio Viglione - ora in carcere sotto imputazione di varie truffe - aveva aperto nell'inverno scorso, e precisamente in quella sita in via Molino a vento, ci stava certo Gustavo Rotta, d' anni 44, da Momiano - Istria. - A costui, il dì 30 dicembre a. d. venne sequestrata la bilancia, perchè sotto uno dei piatti vi aveva attaccato, con della mollica di pane, un pezzo da 4 soldi, per cui su ogni peso egli defraudava il rispettivo compratore di 15 grammi. Al commissario sequestratore il Rotta confessava d'avere esso attaccato il *patacone* alla bilancia e ciò - diceva - per far buona figura verso il suo padrone.

Ieri però al dibattimento - dove aveva da scolparsi dell'imputazione di truffa - la raccontò un po' differente; disse cioè che quel *patacone* l' aveva ricevuto che era bagnato e s'era attaccato da sè alla bilancia! Andategliela a credere! Per parte loro i giudici - che non sono punto ingenui - non la bevettero e, convinti della colpabilità del Rotta, lo mandarono in gattabuia per due mesetti.

**Crescono le sottrazioni.** Intendiamo di quelle al minuto. — La domestica Anna K., scomparve dopo di aver derubata la sua padrona di f. 3. — Il facchino Antonio R, d' anni 17, da Trieste, ieri è stato arrestato per aver rubato alla fruttivendola Caterina A. f. 3, ed al villico Giovanni P., del cuoio valutato f. 4.

**Cattiva speculazione.** Il villico Giuseppe B., da Marasego, distretto di Capodistria, l' altra notte prese alloggio, non si sa perchè, su d'un gradino della fontana di Piazza Grande. Ebbene, quella notte passata su quel duro giaciglio gli costò f. 19, somma che teneva nel portamonete che un furfante seppe destramente carpirgli. E come ciò non bastasse, dovette al suo svegliarsi, andarsene senza cappello, perchè anche questo gli era stato rubato.

**Un colpo di scalpello al dorso.** In Scorcola al N. 554 abita il garzone falegname Francesco Cimoros, di anni 14, da Trieste. Costui, ieri, in seguito ad una rissa, ha ricevuto un colpo di scalpello al dorso che gli produsse una ferita da taglio. Ciò lo costrinse a recarsi all' ospedale per essere medicato.

**Un vizioso.** Anche questa notte, in Piazza della Borsa, quel giovinastro scioperato di Gino D., agente di commercio, dava publico scandalo. Ubriaco da non reggersi, offendeva i passanti compromettendo nomi rispettabilissimi. Caduto a terra come corpo morto, venne sollevato da due guardie di p. s. che l'accompagnarono al „Caffè Francese" dove venne respinto, e con ragione. Adagiatolo poi su d'un gradino della colonna, venne côlto da un assalto nervoso. Alcuni signori lo assistettero spruzzandogli dell'acqua sul viso, ma quando rinvenne, seguitando egli ad ingiuriare, tutti s'allontanarono.

**Ammalato** gravemente, fu trovato da una guardia di p. s., alle 11 d'iersera, giacente al suolo, in via del Rivo, un individuo all' apparenza spazzaturaio. Non parlava. Fatta venire una lettiga, fu trasportato allo spedale.

**Arresti.** Francesca K., d'anni 19, da Comen; Maria M., d'anni 38, da Tolmino; Teresa B., d'anni 19, da S. Croce e Giuseppina K., d' anni 22, da Flitsch. Tutte quattro serventi dedite alla vita scostumata. — Antonio R. e Francesco B., di anni 42, bracciante, da Trieste, per schiamazzi commessi in istato d'ubriachezza.

**Ogni giorno una.** Un individuo scavalca il parapetto di un ponte per gettarsi giù ed uccidersi. Un amico lo scorge in quell'atto, corre, lo afferra...

— Che fai, sciagurato?...

— Ahimè, non ho più un soldo!

— Fa la pace con tua moglie, che è ricca...

— La mia disperazione non giunge fino a questo estremo...

E così dicendo, spicca il salto, e precipita giù dal ponte.

---

**Borsa del 12 Settembre.** Tendenza eccellente per le Rendite, poco ferma per il Credit. Esordimmo stamane 289, 99.82, 92.90 e 83.30, chiudemmo 288.60, 99.95, 93 e 83.45. Valuta invariata, Rendita senza affari $94\frac{1}{2}$ a $94\frac{5}{8}$. Valori Greci deboli, vecchi 317 a 320, nuovi 313 a 315. Chiusa Berlino debole $470\frac{1}{2}$. Vienna calmo 288.50 e 99.97. Parigi manca.

**Listino.** Napoleoni $9.90\frac{1}{2}$ a $9.91\frac{1}{2}$, Zecchini 5.81 a 5.83, Londra 124.90 a 125.50, Francia 49.35 a 49.55, Italia 49.10 a 49.35, Banconote italiane 49.15 a 49.30, Banconote germaniche 61.30 a 61.45, Rendita austriaca in carta 83.20 a 83.35, detta in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 99.55 a 99.75, detta in carta 5% 92.60 a 92.80, Credit $288\frac{1}{2}$ a $289\frac{1}{2}$, Rendita italiana $94\frac{1}{2}$ a $94\frac{5}{8}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Busila.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco